



TUTTO *da perdere* 2023

Rapporto su povertà
ed esclusione sociale
in Italia

SINTESI

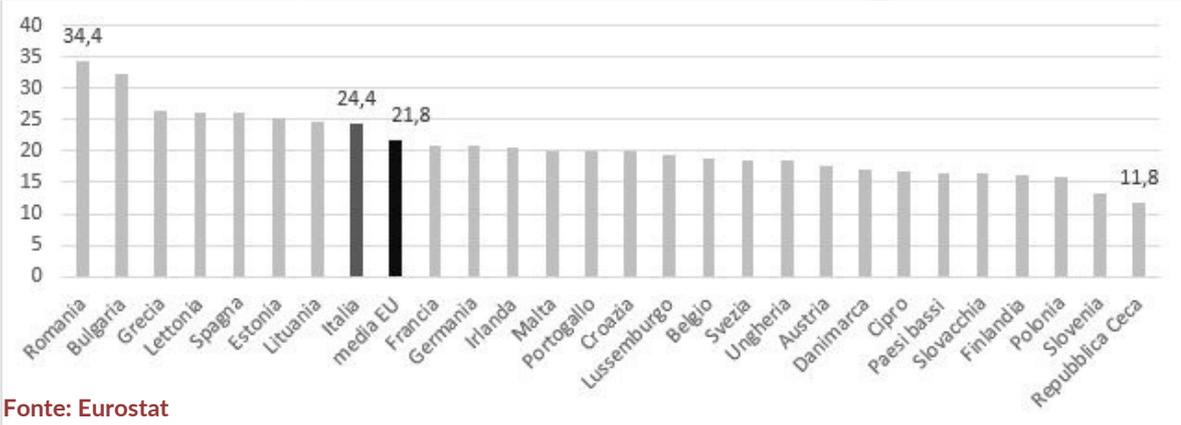
In Occasione della VII Giornata Mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, Caritas Italiana pubblica la ventisettesima edizione del Rapporto su povertà ed esclusione sociale. Dopo quasi trent'anni dalla prima uscita, il fenomeno della povertà può dirsi completamente stravolto nei numeri e nei profili sociali. Si contano oltre 5,6 milioni di poveri assoluti, pari al 9,7% della popolazione; un residente su dieci oggi non ha accesso dunque a un livello di vita dignitoso. È un fenomeno ormai strutturale e non più residuale come era in passato. La persistenza, e in molti casi il peggioramento, di tante situazioni di deprivazione e di esclusione sociale appare inaccettabile. La presenza di oltre 2,1 milioni di famiglie povere può dirsi una sconfitta per chi ne è direttamente coinvolto, ma anche per l'intera società, che si trova a dover fare i conti con la perdita di capitale umano, sociale, relazionale che produce gravi e visibili impatti anche sul piano economico. Tutti possiamo dirci vinti di fronte a 1,2 milioni di minori in condizione di indigenza, costretti a rinunciare a tante opportunità di crescita, di salute, di integrazione sociale, e il cui futuro sarà indubbiamente compromesso.

L'Italia risulta essere il Paese in Europa in cui la trasmissione inter-generazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta più intensa. Chi nasce povero molto probabilmente lo rimarrà anche da adulto. Questo costituisce un'alterazione dei principi di uguaglianza su cui si fondano le nostre democrazie occidentali. Rispetto a questo punto perde anche la nostra Costituzione repubblicana, e in particolare l'articolo 3, che continua a restare inapplicato. Cosa aspettarsi quindi dal futuro? Forte è il clima di incertezza, anche a seguito del perdurare della guerra in Medio-Oriente che aggiunge ulteriori elementi di insicurezza rispetto a una situazione già complessa, anche a seguito del conflitto in Ucraina. Accanto alle conseguenze legate alla terribile crisi umanitaria, i recenti fatti internazionali potranno infatti avere pesanti conseguenze anche in termini economici che si andranno a innestare su un tessuto economico globale in frenata.

1. I dati della statistica ufficiale

Se si guarda al continente europeo possiamo dirci assai distanti dall'obiettivo 1, fissato dall'Agenda 2030, che si prefigge di ridurre di 15 milioni il numero di persone a rischio povertà e/o esclusione sociale. Dopo otto anni dalla sottoscrizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e tre anni e mezzo dalla crisi socio-sanitaria causata dal Covid-19 sono stati fatti notevoli passi indietro. Purtroppo la pandemia, la crisi energetica e la guerra in Ucraina stanno influenzando molto negativamente rispetto al perseguimento di tali target. Oggi in Europa vivono in una condizione di rischio povertà e/o esclusione sociale oltre 95 milioni di persone, il 21,8% della popolazione (nel pre-pandemia l'incidenza si attestava al 20,7%). In Italia l'indicatore raggiunge il 24,4% per un totale di 14 milioni 304mila persone a rischio.

Graf. 1 – Persone a rischio povertà e/o esclusione sociale in UE (incidenza %) – Anno 2022



Fonte: Eurostat

I poveri assoluti nel 2022 salgono da 5 milioni 317 mila a **5 milioni 674 mila** (+ 357mila unità). L'incidenza passa dal 9,1% al 9,7%. Se si considerano i nuclei, si contano **2 milioni 187mila famiglie** in povertà assoluta, a fronte dei 2 milioni 22mila famiglie del 2021 (+165mila nuclei).

Evidente lo svantaggio del Mezzogiorno che si fa sempre più marcato (Graf.2). Rispetto alla tipologia del comune di residenza, lo stato di deprivazione tende oggi ad aumentare al diminuire della dimensione dei Comuni; l'incidenza infatti risulta più elevata proprio nei piccoli comuni con meno di 50mila abitanti: 8,8% a fronte del 7,7% delle aree metropolitane. Da un anno all'altro peggiora in particolare la condizione dei piccoli comuni del Nord Italia (dal 6,9% all'8,1%).

Graf. 2 – Incidenza della povertà assoluta (individui) per macroregione (%) – Anno 2022



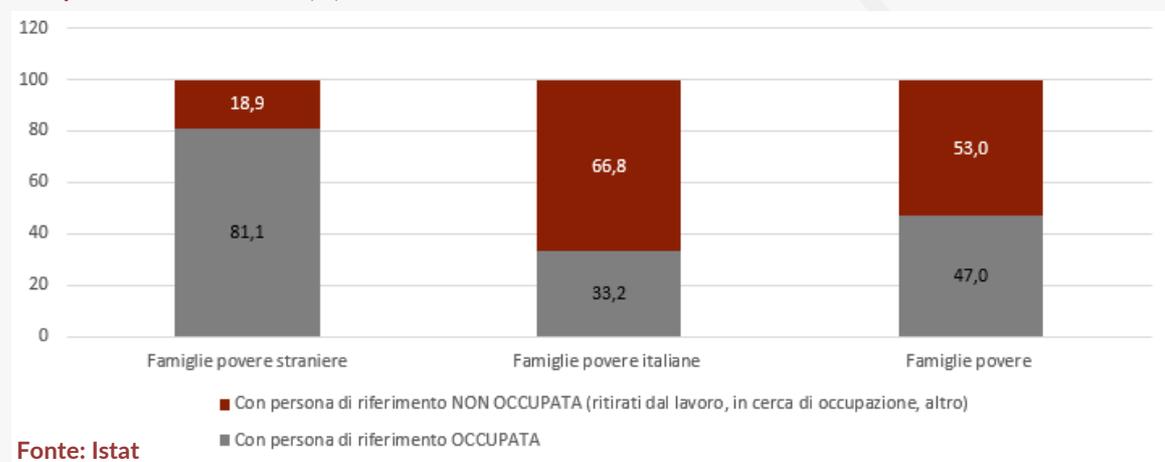
Fonte: Istat

Evidenti le disuguaglianze tra italiani e stranieri residenti, acuite negli ultimi dodici mesi. La povertà assoluta si mantiene infatti al di sotto della media per le famiglie di soli italiani (6,4%) sebbene in leggero aumento rispetto allo scorso anno, mentre si attesta su livelli molto elevati tra i nuclei con soli componenti **stranieri** (33,2%). Tra gli **stranieri con figli minori** il dato balza al **36,1%** (a fronte del 7,8% delle famiglie di soli italiani). Gli **stranieri** pur rappresentando solo l'8,7% della popolazione residente **costituiscono il 30% dei poveri assoluti**.

L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più tutelano rispetto al rischio di indigenza (oggi più del passato). Dal 2021 al 2022 si aggravano le condizioni delle famiglie la cui persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare, passando dall'11,9% al 13% e peggiorano visibilmente anche le condizioni di coloro diplomati alla scuola media inferiore, dall'11,1% al 12,5%. Al contrario nei nuclei dove il capofamiglia ha almeno un titolo di scuola superiore si registrano valori di incidenza molto più contenuti (4,0%) e invariati rispetto allo scorso anno.

Se si guarda alle famiglie povere nel loro insieme (in totale 2 milioni 187mila) colpisce notare come per la metà non ci sia un problema legato alla mancanza di un lavoro: il 47% dei nuclei in povertà assoluta risulta infatti avere il capofamiglia occupato. Tra le famiglie povere di soli stranieri la percentuale sale addirittura all'81,1% (tra gli italiani si attesta al 33,2%).

Graf. 3 - Famiglie in povertà assoluta in Italia (di soli stranieri, di soli italiani, totali) per posizione professionale della persona di riferimento (%)



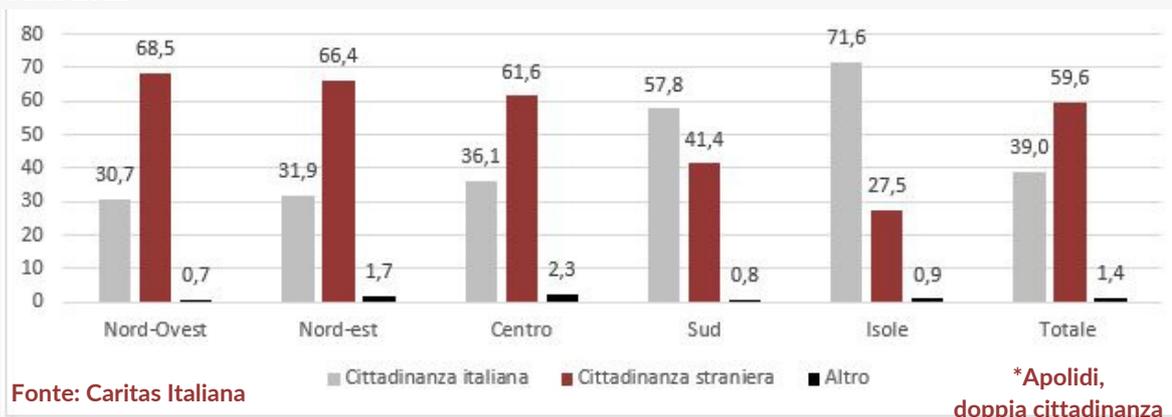
2. Povertà e minori

Povertà e disagio sociale coinvolgono i minori in modo particolarmente penalizzante. Tante dimensioni restituiscono la complessità della "povertà dei bambini". Secondo i dati ISTAT, nel 2022 sono 1 milione 270mila i minori che vivono in povertà assoluta (13,4% in Italia, 15,9% nel Sud). Il 7,5% dei minori vive in condizioni di grave deprivazione abitativa, con tassi di sovraffollamento che sfiorano il 50% nel caso delle famiglie mono-genitoriali. Ci sono anche dati incoraggianti. La dispersione scolastica in Italia è ancora superiore alla media europea (rispettivamente 11,5% e 9,6% nel 2022), ma è in calo rispetto agli anni passati (era il 16,8% nel 2013). Nel 2022 i giovani Neet rappresentano quasi il 20% di tutti i 15-29enni (1,7 milioni), oltre 7 punti percentuali in più della media europea (11,7%). Il dato del 2022 evidenzia tuttavia un forte calo nel numero di giovani coinvolti dal fenomeno (si torna ai livelli del 18,8% registrato nel 2007).

3. La povertà secondo l'Osservatorio Caritas

Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente 2.855) le persone incontrate e supportate sono state 255.957. Nell'insieme i centri di ascolto e i servizi Caritas hanno supportato durante l'anno l'**11,7% delle famiglie in povertà assoluta**, l'1% delle famiglie residenti. Complessivamente il peso degli stranieri tra i beneficiari si attesta al 59,6%, con punte che arrivano al 68,5% e al 66,4% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. L'età media è 53 anni per gli italiani e 40 anni per gli stranieri. Rispetto al genere c'è una leggera prevalenza delle donne (52,1%) sugli uomini (47,9%).

Graf. 4 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per cittadinanza (italiana, straniera, altro*) e macroregione (%) Anno 2022



Le persone di cittadinanza straniera risultano prevalentemente coniugate. Gli assistiti italiani invece appaiono divisi tra coniugati, celibi/nubili, separati/divorziati; tra loro, dunque, lo stato di povertà appare molto correlato a forme di fragilità familiari. Si conferma in tal senso l'esistenza di "eventi-svolta" che possono segnare i corsi di vita e le storie individuali contribuendo allo scivolamento verso una condizione di vulnerabilità sociale. Tra gli eventi svolta il diventare genitori: i due terzi degli utenti ha figli (il 65,6%) e tra loro l'80% vive con figli minori. Ciò sta a significare che circa il 52% delle persone che si rivolge alla rete Caritas ha figli minori.

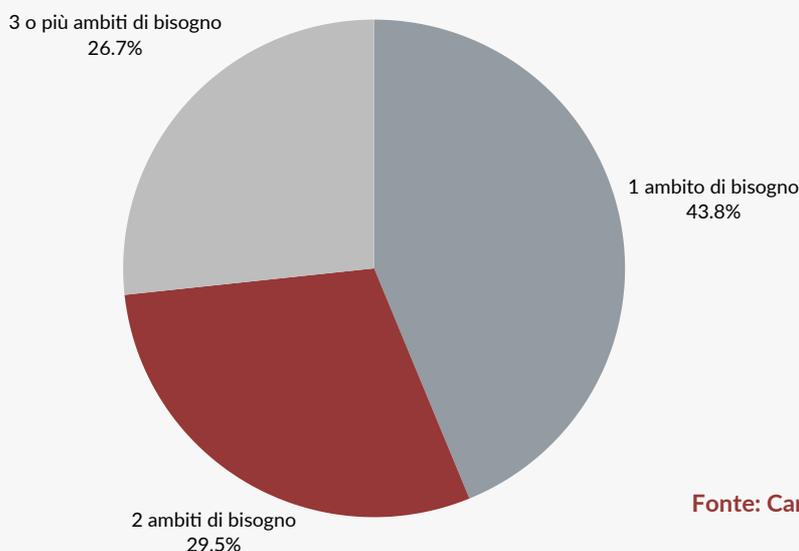
Un fattore che accomuna la gran parte degli utenti è il **basso livello di istruzione** (il 66,5% di loro ha al massimo la licenza di scuola media inferiore) e la **fragilità occupazionale**. Quest'ultima si esprime per lo più con condizioni di disoccupazione (48%) e di "lavoro povero" (22,8%).

Rispetto alla storia assistenziale c'è una forte eterogeneità dei casi seguiti. Accanto alle **nuove povertà** che pesano per il 45,3% del totale si aggiunge un'ampia fetta di persone che sono seguite da più tempo e che fanno fatica a risollevarsi: il 21% è seguito da 1-2 anni, il 9,3% da 3-4 anni, il **24,4% da cinque anni e più**. Tra gli assistiti esiste quindi uno zoccolo di **povertà croniche e intermittenti** che si trascinano da un anno all'altro senza particolari scossoni.

Multidimensionalità dei bisogni

Le persone che si rivolgono alla rete Caritas manifestano per lo più difficoltà di ordine materiale: problemi economici (questo accomuna il 78,5% dell'utenza), occupazionali (45,7%) e abitativi (23,1%). Seguono poi altre forme di fragilità, spesso associate alle prime, in particolare: i disagi legati all'immigrazione per i soli stranieri (24,2%), i problemi familiari (13%), di salute (11,6%), legati all'istruzione (7,8%), alle dipendenze (3,1%), alla detenzione e giustizia (3,1%) o all'handicap/disabilità (2,9%).

Graf. 5 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per numero di ambiti di bisogno (%) - Anno 2022



Fonte: Caritas Italiana

Gli aiuti erogati

Gli aiuti Caritas si distinguono per una forte valenza della componente umana e promozionale il cui significato va oltre l'utilità del pacco viveri e del pasto caldo. A completamento del bene tangibile consegnato o alle prescrizioni fornite si aggiunge un plusvalore di presenza umana che arricchisce la dotazione di capitale sociale a disposizione della persona e della famiglia in difficoltà. Complessivamente, se si guarda a ciò che può essere contabilizzato gli aiuti sono stati complessivamente **3,4 milioni**, per una media di **13,5 prestazioni per assistito/nucleo** (la media del 2021 era di 6,5).

Macro-voci di intervento della rete Caritas (v.a. e %) – Anno 2022	Numero interventi	%
Beni e servizi materiali (cibo, mensa, empori, vestiario, ecc.)	2.489.018	71.8
Alloggio	325.860	9.4
Ascolto (semplice o con discernimento)	256.528	7.4
Sostegno socio-assistenziale (accoglienza in famiglia, affidamento familiare, sostegno socio- educativo, assistenza domiciliare, ecc.)	159.463	4.6
Sussidi economici (per bollette, tasse, affitto, spese scolastiche, ecc.)	86.665	2.5
Sanità (visite mediche, cure odontoiatriche, farmaci, ecc.)	48.535	1.4
Altro	100.531	2.9
Totale	3.466.600	100

Fonte: Caritas Italiana

Povertà: verso quale direzione nel 2023

I dati Caritas del primo semestre 2023 se confrontati con quelli del primo semestre 2022 evidenziano:

- un **calo del numero di assistiti** del 2,3% (dato che presenta una forte eterogeneità regionale);
- si irrobustiscono le **povertà croniche** (+9,6% delle persone in carico da molti anni, in modo continuativo), mentre risulta in **calo il numero dei nuovi ascolti** (-7,2% delle persone ascoltate per la prima volta nel 2023);
- sul fronte delle tipologie familiari, tende ad **abbassarsi la quota dei nuclei familiari** (-5,4%) a favore di un maggior numero di **persone sole** (+5,4%) e dei divorziati (+ 3,2%);
- torna a rafforzarsi la grave esclusione sociale e abitativa: le **persone senza dimora** in soli dodici mesi aumentano del +12,3%;
- in termini di fragilità, dal 2022 al 2023, tende ad aumentare in particolare la quota di persone con problemi abitativi (mancanza di casa, accoglienza provvisoria, abitazione precaria/inadeguata) e connessi allo stato di salute.

Profili sociali	Trend 2022/2023*
Numero di persone assistite	↓
Persone sole	↑
Coniugati	↓
Celibi/nubili	↑
Divorziati	↑
Con figli	↔
Disoccupati	↑
Persone senza dimora	↑
Lavoratori poveri	↔
Pensionati	↔
Poveri cronici	↑
Nuovi ascolti	↓

Fonte: Caritas Italiana *↓: in calo; ↑: in aumento; ↔: stazionario

4. La povertà energetica in un'epoca di transizione

In cosa la povertà energetica rappresenta un fenomeno specifico e distinto, rispetto alla povertà tout-court? Quali sono i suoi caratteri distintivi, e come può essere misurata? In un periodo come quello che l'intera famiglia umana sta vivendo, segnata da conflitti, spinte inflazionistiche e un quadro di crescente urgenza nei processi di transizione energetica, si tratta di un fenomeno che interpella in misura crescente la rete Caritas in Italia, e che ha bisogno di essere riconosciuto e definito. In un Paese come l'Italia, l'accesso ad un pacchetto di servizi energetici di base rappresenta sempre più un diritto di base di ogni persona: poter scaldare la propria casa, e – sempre più spesso in condizioni di cambiamento climatico – poterla raffrescare; poterla illuminare; avere accesso all'acqua calda e poter cucinare; ma anche avere accesso ai servizi di mobilità necessaria.

L'impossibilità di garantire un livello minimo di consumo energetico determina conseguenze importanti soprattutto sulle fasce più fragili della popolazione, come le bambine e i bambini, le persone anziane, le persone affette da patologie, coloro che abitano in zone poco collegate e poco servite, coloro che vivono in case scarsamente efficienti da un punto di vista termico. Il reddito basso e precario rappresenta naturalmente un fattore importante, soprattutto nella misura in cui l'urgenza di pagare le bollette (ed evitare il possibile distacco delle utenze), rappresenta un vincolo rispetto ad altri consumi ugualmente importanti (un'alimentazione sana e variata, le spese mediche). L'ultimo dato disponibile ci segnala che la povertà energetica in Italia colpisce tra il 9,9% della popolazione (dato Istat/Eurostat), con una tendenza all'aumento negli ultimi 10 anni: si tratta di un fenomeno che ha avuto un picco soprattutto in occasione della fiammata dei prezzi energetici dell'inverno 2022-23; ma che si presenta in realtà collegato all'insieme delle grandi trasformazioni che il pianeta e il genere umano sta vivendo. Per questa ragione può essere utile riconoscere nella povertà energetica i caratteri particolari di una povertà di transizione, che deve essere affrontata non solo attraverso misure compensative a breve termine ma con misure di accompagnamento organiche, in grado di cogliere gli elementi di cambiamento profondo che intervengono nella nostra società, e di evitare che il costo maggiore di questo cambiamento si accumuli sulle fasce sociali più fragili e vulnerabili. Occorre sviluppare un atteggiamento nuovo, basato sull'idea di "cittadinanza energetica", in cui la consapevolezza di dover diminuire il carico carbonico dell'attività umana si può tradurre in un nuovo protagonismo, con iniziative di autoconsumo e autoproduzione.

Famiglie che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa (per 100 famiglie) – Anno 2022 – Fonte Istat

Classificazioni territoriali	%
Italia	9,9
Nord-ovest	6,4
Nord-est	4,1
Centro	11,5
Sud	16,0
Isole	14,4
Centro area metropolitana	10,0
Periferia area metropolitana	11,3
Fino a 2.000 ab.	6,4
2.001 – 10.000 ab	8,1
10.001 – 50.000 ab.	11,3
50.001 ab. e più	9,9

I DATI CARITAS

→ Nel 2022 il **19,1%** degli assistiti Caritas ha ricevuto un sussidio economico

→ Degli oltre 86mila sussidi economici erogati dalla rete Caritas nel 2022 il 45% è stato a **supporto di "bisogni energetici"**

→ I beneficiari di sussidi economici utili per pagamento di bollette/tasse sono state per lo più **famiglie povere e genitori fragili** (anche mono-genitori)

5. Working poor: partecipazione e vissuti

Il lavoro non basta, non sempre garantisce una vita dignitosa per sé stessi e per la famiglia, limitando la sfera delle esigenze primarie, lontani dal benessere della persona. Per comprendere la complessità del fenomeno, è stata condotta una ricerca partecipativa costruita e realizzata con i working poor e con chi li incontra, operatori e volontari, creando un luogo di pensiero e di riflessione per studiare insieme la complessità del problema, perché anche chi vive una situazione di disagio possa essere soggetto e non solo oggetto della ricerca e non siano esclusi dalla possibilità di esprimere un pensiero serio. “**Sopravvivere**” è la parola più citata dai lavoratori poveri: una condizione che mette in rilievo la consapevolezza di non avere aspettative, di non riuscire spesso a vivere una vita piena. Un presente che si dilata senza tempo, impossibile da cambiare in modo significativo, nonostante l’impegno personale. Chi sono i lavoratori poveri? Lavoratori in nero, in grigio, part time forzati, con contratti regolari ma tutti con salari inadeguati. È frequente che i lavoratori poveri intervistati inizino a lavorare prestissimo e con una carriera lavorativa costellata da una molteplicità di mansioni e di tipologie di lavoro, come è capitato a G. che è stato muratore, cameriere, idraulico, camionista, corriere, addetto ferramenta, operatore ecologico. Quali le maggiori preoccupazioni dei lavoratori poveri?

- Innanzitutto i **figli** per i quali spesso non riescono a garantire i beni primari (i materiali scolastici, i vestiti o gli alimenti); la famiglia e la relazione di coppia, esposta ad una vita precaria che genera povertà e disagi;
- in secondo luogo le spese per la **casa** (affitti, bollette, ecc.);
- la **spesa alimentare** che, in alcuni casi, i *working poor* riescono ad acquistare per due settimane al mese e poi vanno in sofferenza;
- la **salute**, la paura di star male, di aver bisogno di visite mediche specialistiche, il doversi trascurare, la difficoltà di curare i familiari ammalati;
- la **difficoltà** di immaginare un **futuro** diverso, di progettare, di sognare.

Per completare il quadro emerso dall’ascolto dei *working poor*, è stato raccolto il punto di vista degli stakeholders del mondo del lavoro, secondo i quali il fenomeno del lavoro povero è dovuto a tre dimensioni principali:

- alla debolezza contrattuale (proliferazione dei CCNL, mancato rinnovo contrattuale, non solo retribuzione oraria, ecc.),
- alla trasformazione del mercato del lavoro (precarietà, terziarizzazione del mercato del lavoro, diminuzione delle ore lavorate, prevalenza delle nano-imprese, ecc.),
- ai comportamenti dei datori di lavoro e ai fenomeni storico-economici di sfondo (lavoro grigio, nero e irregolare, part-time involontario, aumento del costo della vita, ecc.)

LAVORO POVERO IN ITALIA SECONDO LA STATISTICA PUBBLICA

- 2,7 milioni di lavoratori poveri in Italia (l’11,5% degli occupati rispetto a una **media europea dell’8,9%**)
- nel **Sud** e nelle **Isole** l’incidenza dei lavoratori poveri sale rispettivamente al 20,3% e al 21,9%
- il **14,7% degli operai/assimilati** vive in povertà assoluta (nel 2021 l’incidenza era del 13,8%)
- tra gli operai/assimilati stranieri la percentuale di poveri assoluti è al **34,6%**
- il **47% delle famiglie** in povertà assoluta ha il **capofamiglia occupato**

LAVORATORI POVERI CHE SI RIVOLGONO ALLA CARITAS

- pari al **22,8% dell’utenza**
- uomini (51,9%) e donne (48,1%)
- **stranieri** (64,9%)
- età compresa fra i 35 e i 55 anni
- **coniugati** (53,7%)
- **con figli** (75,9%)
- domiciliati presso case in locazione (76,7%)
- impiegati in **professioni poco qualificate**: colf, badanti, addetti alle pulizie, operai, manovali, impiegati nella ristorazione e nel commercio.

6. Contrasto alla povertà, il ruolo delle Caritas nel quadro delle politiche pubbliche in mutamento

La riforma del Reddito di Cittadinanza (RdC), con la transizione verso le nuove misure di Supporto alla formazione e al lavoro (SFL) e Assegno di inclusione (Adi) riguarda da vicino una parte consistente della popolazione italiana. Nei primi sette mesi del 2023 il totale di nuclei familiari che hanno fatto affidamento sul RdC è stato di 1 milione e 331 mila (Inps, 2023), per un totale di più di 2,8 milioni di persone coinvolte. Nel corso del 2021, anno in cui la misura ha avuto più beneficiari in assoluto, il totale delle persone coinvolte è stato di quasi 4 milioni di persone. Nel 2022, tra i beneficiari di Caritas, il 19% era percettore di RdC (17mila famiglie) con punte del 44% al Sud e del 50% nelle Isole. L'abbandono del principio di universalismo selettivo e l'introduzione di nuovi requisiti lascia scoperte alcune specifiche tipologie di poveri. Le stime disponibili indicano in circa il 33% i nuclei già beneficiari di RdC che non avranno diritto all'Adi, per un numero di 400mila nuclei su 1,2 milioni di famiglie. Vi sono inoltre molti dubbi sulla reale possibilità di trovare un'occupazione entro i 12 mesi di copertura economica per la formazione garantiti dall'SFL. Note positive riguardano invece i circa 50mila nuclei di stranieri che potranno accedere per la prima volta alla misura e il fatto che sommando gli importi dell'Adi con quelli dell'Assegno Universale Unico per i figli a carico, la nuova impostazione è sicuramente migliore per le famiglie numerose rispetto a quella precedente.

TUTTO 2023
da perdere

Rapporto su povertà
ed esclusione sociale
in Italia